

PALLACANESTRO, Dinamo Sassari: le pagelle di una stagione deludente, travagliata e disseminata di errori

Date : 18 Maggio 2016

Quella appena terminata dalla Dinamo è stata una **stagione probabilmente deludente, sicuramente travagliata e disseminata di errori**, ma la squadra biancoblu è riuscita a raddrizzarla, seppure parzialmente, grazie alla **fermezza societaria** e all'**entusiasmo del pubblico sardo** che non è mai venuto a mancare. Il **trionfale triplete** conquistato l'anno scorso ha addossato sulle spalle della squadra sassarese tante aspettative e il roster radicalmente rinnovato è stato costruito, in estate, per **tentare di ripetersi ad alti livelli nel campionato italiano** e per provare a ben figurare in ambito europeo.

Alla guida della squadra **confermato il vittorioso condottiero Meo Sacchetti**, nonostante le indiscrezioni parlassero di considerevoli divergenze tra il *coach di Altamura* e il *presidente Sardara*, mentre il mercato viene improntato a garantire fisicità ed esperienza anche in ottica Eurolega, confermando **David Logan** e ingaggiando giocatori da prestigiosi club come il *Maccabi Tel Aviv* e l'*Olympiacos Atene*. Proprio in Europa arriva una **cocente bocciatura, dieci sconfitte su dieci partite in EuroLega** e, anche in *Eurocup*, non va meglio, dopo la sconfitta in Turchia contro il *Galatasaray*, la Dinamo non riesce a qualificarsi agli ottavi. La qualità del roster sassarese, perlomeno sulla carta, è indubitabile, tanto è vero che pressoché all'unanimità gli addetti ai lavori indicano come favorite alla vittoria dello scudetto *Milano, Venezia, Reggio Emilia e, appunto, Sassari*. Ma **anche in campionato le cose non sembrano andare per il verso giusto**, molti giocatori deludono le aspettative sotto molti punti di vista, non ultimo quello caratteriale, e il **presidente Sardara**, con una scelta coraggiosa e impopolare, decide di dare una sterzata **esonero Meo Sacchetti** e affidando le chiavi della squadra a **coach Marco Calvani**. Il coach romano, con mano ferrea e un atteggiamento inflessibile, cerca di rinnovare l'assetto della squadra puntando sulla difesa, ma le qualità dei giocatori non sembrano ben sposarsi con i dettami del coach e, nonostante i rinforzi procacciati dalla società (*l'arrivo di Tony Mitchell* e il ritorno in biancoblu di *Kenny Kadji*), i risultati stentano a decollare, la squadra appare sempre più sfiduciata, fiacca, cedevole e priva di nerbo e si arriva così all'**eliminazione ai quarti di finale di Coppa Italia** contro *Cremona* e alla sconfitta casalinga contro *Bologna*, in seguito alla quale il **coach rassegna le dimissioni**. La **Dinamo naviga in acque burrascose**, emergono malcontenti, pessimismo, scoraggiamento e tutto ciò si rispecchia nelle prestazioni della squadra, in un momento così difficile il **presidente Sardara** decide di affidare la **guida tecnica della squadra al direttore sportivo Federico Pasquini**, che il 7 marzo diventa il terzo allenatore della stagione biancoblu. La priorità di **coach Pasquini** è quella di recuperare soprattutto psicologicamente una squadra che gioca in preda a mille paure, afflizioni, angosce, una squadra che gioca contratta, nervosa e che non riesce ad esprimere un gioco rapido, energico e fluido. Pasquini, anche grazie all'allontanamento dal roster dell'ex mvp dello scorso anno *Tony Mitchell*, rivelatosi del tutto deleterio per il gioco di squadra già incrinato da mille incertezze (*in precedenza anche Eyenga e Marquez Haynes lasciano la Sardegna per andare a giocare rispettivamente nella Manital Torino e nel Panathinaikos*), riesce ad apportare quel gioco fatto di quella positiva leggerezza che tanto congeniale pare alla compagine biancoblu e, senza fare eclatanti prodigi, **riesce a conquistare il settimo posto della regular season e a raggiungere i playoff** che, in certi momenti, non apparivano così scontati.

Un voto ai protagonisti di questa quanto mai travagliata stagione dinamista:

Sacchetti: 4,5. Col senno di poi sarebbe stato meglio che la sua trionfale avventura alla guida della Dinamo si fosse conclusa dopo il meraviglioso triplete.

Calvani: 4. Il suo approccio fin troppo rigido ha acuito le difficoltà mentali della squadra che con lui è arrivata a pochi passi dal baratro della disfatta.

Pasquini: 7. Ha avuto il merito di ridare alla squadra quella giusta leggerezza e serenità con cui ha potuto raggiungere i playoff.

Logan: 7,5. Nonostante una stagione di alti e bassi il suo talento e la sua leadership hanno spesso tenuto a galla la Dinamo.

Petway: 2. Totalmente fallimentare la sua stagione, nullo in fase realizzativa e inconcludente anche in fase difensiva dove ci si aspettava decisamente molto di più.

Formenti:5. Poco impiegato, è risultato meno incisivo rispetto alla passata stagione.

Devecchi: 6. Forse meno efficace di quanto ci si aspettasse ma in quanto a cuore e determinazione il capitano non si tira mai indietro.

Alexander: 7. Altalenante e mentalmente fragile, rivedibile in fase difensiva ma a tratti esplosivo e incontenibile in attacco.

D'Ercole: 4,5. Nei decisamente pochi minuti concessi non brilla per personalità.

Marconato: s.v. Non valutabile e del tutto misteriose le ragioni per cui sia stato aggregato al gruppo.

Sacchetti: 5. Come Formenti, anche lui meno incisivo rispetto alla passata stagione.

Akognon: 6,5. Il suo arrivo non porta rivoluzioni positive in fatto di playmaking ma perlomeno dimostra solidità mentale e garantisce una buona quantità di punti col tiro dall'arco.

Stipcevic: 6. Raramente tiene le redini del gioco e altrettanto raramente mette in ritmo i compagni ma in fatto di aggressività, determinazione e combattività è stato una delle poche costanti.

Varnado: 5. Nell'arco della stagione ha saputo migliorare sul fronte dei falli commessi, troppo esiguo il suo apporto in fatto di rimbalzi e d'intimidazione nel pitturato ma a tratti ha dimostrato impegno e in alcune partite è stata buona la sua vena realizzativa.

Kadji: 4,5. Considerata la sofferenza nel reparto lunghi, il suo arrivo non ha portato grandi ventate di concretezza.

Haynes: 5. Doveva essere il playmaker titolare e doveva trascinare la squadra dettando i tempi degli attacchi; troppi palleggi sconclusionati, poche idee e ancor meno qualità di leadership, buone fiammate di punti, ma troppo poco rispetto a quello che ci si aspettava.

Mitchell: 3. Doveva trascinare la squadra col suo talento e con i suoi punti ma è parso a tratti irritante, praticamente sempre un elemento avulso e negativo per la compattezza della squadra.

Eyenga: 4,5. Da un giocatore con simili doti atletiche ci si aspettava molto di più, manchevole in fatto di

agonismo e costanza.

Sardara: 7. Senza considerare le responsabilità del mercato fallimentare, che comunque sono da distribuirsi tra lui, Sacchetti e Pasquini, ha saputo reagire con fermezza e coraggio in corso di stagione e ha dimostrato di saper gestire una società con cuore, polso e competenza.

Alessandro Franzina

(admaioramedia.it)